

**IL CONTRATTO
DI CANTIERE
PER L'AMBIENTE COSTRUITO**
Lavoro e imprese nelle costruzioni



Roma, Maggio 2015

23 giugno - CNEL viale David Lubin 2, Roma

SINTESI PER LA STAMPA

Premessa

Le costruzioni sono senza ombra di dubbio il settore economico più colpito dalla difficile fase economica di questi anni, in particolare la complessità della crisi per il settore deriva da due ordini di motivi:

- in primo luogo, per l'eccezionale recessione che ha colpito la domanda interna e il credito, misurata nella drammatica riduzione della capacità di investimento di famiglie, imprese e pubblica amministrazione: **gli investimenti in costruzioni sono diminuiti tra 2007 e 2014 del 35%, le nuove costruzioni residenziali hanno vissuto una caduta del 65%.**
- In secondo luogo, va detto che incide sulla drammatica fase attraversata dal settore, **l'eccezionale processo di riconfigurazione del mercato**, guidato dalla crisi della nuova costruzione di edifici, dalla riqualificazione del patrimonio esistente, dall'energy technology e dall'integrazione costruzioni-impianti-servizi, che ridisegnano la mappa della domanda, dell'offerta e del lavoro.

La cosa che ci preme ora mettere in evidenza è il fatto che sulle dinamiche occupazionali non incide solo la crisi ma anche il processo di riconfigurazione in atto, e che il processo di riconfigurazione sta ridefinendo le dinamiche contrattuali sui cantieri edili e infrastrutturali.

I dati sull'occupazione del settore delle costruzioni, elaborati per questo progetto, dimostrano la **pesante accelerazione dell'esodo dai Contratti nazionali degli Edili verso contratti più convenienti per le imprese**: oggi sui cantieri edili e infrastrutturali troviamo applicati alla forza lavoro un insieme diversificato di contratti con costi e strutture della busta paga assai diversi, oltre ad un'anomala presenza di lavoratori autonomi a partite iva con uno smisurato aumento del lavoro nero.

Crisi e innovazione, riduzione e riconfigurazione divengono termini di una formula che ha un solo esito, quello della selezione. Una selezione che letta sui diversi piani attraverso i quali è possibile leggerla, appare sociale, territoriale, tipologica, imprenditoriale, ma anche di capacità di innovazione. Ma **la selezione sembra traguardare le modalità contrattuali di chi lavora nel settore delle costruzioni, scegliendo la via del minor costo della forza lavoro. Così la crisi del contratto edile è maggiore di quella degli investimenti in costruzioni e di quella di altri contratti di lavoratori che operano nei cantieri edili.**

La crisi occupazionale e le Casse Edili

L'esodo dal contratto edile verso altre tipologie contrattuali

I dati elaborati per questa nota, sono in grado di dimostrare, senza ombra di dubbio, l'esodo in atto dal contratto edile verso altre tipologie contrattuali, negli anni della crisi. **La tabella che segue descrive il rapporto tra i dati CNCE sugli operai iscritti alle Casse Edili e quelli generali della dinamica occupazione: secondo la nostra elaborazione nel 2008 il 71,4% degli operai che operavano nelle costruzioni era iscritto in Cassa Edile; nel 2014 si è scesi al 55,1%.**

LA 1. OCCUPATI IN COSTRUZIONI A CONFRONTO (VALORI IN MIGLIAIA)									
	Istat Total e	Istat Dipendenti			Istat Indipende nti	Oper ai 58 Cass e Edili	Operai 88 Casse Edili (proiezion e)	Oper ai Stima 120 Cass e Edili	% operai Casse Edili su totale operai dipenden ti Istat
		Oper ai	Apprendi sti	Impiega ti Quadri Dirigent i					
2008	1.971	1.008	49	204	726	402	591*	720*	71,4
III trim. 2014	1.526	721	14	163	645	222	326	397*	55,1
Variazione %	-22,6	-28,5	-71,4	-20,1	-11,2	-44,8	-44,8	-44,8	

Fonte: elaborazioni e stime CRESME su dati Istat e CNCE

(*) Stime CRESME

L'occupazione complessiva nelle costruzioni è scesa del -22,6% tra 2008 e 2014; con un crollo degli apprendisti del -71,4%, un calo degli operai del -28,5%, mentre per impiegati, quadri e dirigenti è stato del -20,1% e per gli indipendenti dell'11,2%. La flessione degli operai iscritti alla Casse Edili è stata del 44,8% contro il -28,5% dell'intero settore.

In questo contesto è inevitabile porsi una serie di domande. La prima domanda che dobbiamo porci è sul perché la crisi tocca i contratti degli edili in misura più pesante rispetto alle altre tipologie contrattuali, ma qui la risposta, come vedremo più approfonditamente in seguito, è semplice: per le altre tipologie di contratto il lavoro costa meno.

Più difficile è rispondere altre domande:

- se il cantiere edile e l'industria delle costruzioni sono caratterizzate da particolarità tali da richiedere un contratto settoriale, perché sul cantiere possono operare imprese diverse con contratti di lavoro diversi?

- non è il caso di cominciare a pensare ad un **contratto unico di cantiere**, in grado di equiparare, su forme nuove, tutte le diverse tipologie di lavori? Del resto le costruzioni hanno una caratteristica unica nel panorama industriale: la fabbrica, per le costruzioni, è itinerante mentre il prodotto è immobile. Ogni prodotto, alla fine è un prototipo che richiede il montaggio della fabbrica per la sua realizzazione. In questo senso, riconoscendone, come vedremo più avanti la specificità, per i diversi contratti non delle costruzioni potrebbe essere possibile avere due diverse tipologie di contratto: quella per la fabbrica fissa, e quello per la fabbrica mobile; le caratteristiche stesse della fabbrica mobile lo potrebbero giustificare.
- E poi, visto che il Jobs Act affronta il tema del « codice dei contratti, ossia la revisione delle tipologie contrattuali», non è possibile pensare ad una proposta innovativa che venga dalle costruzioni in linea con i nuovi orientamenti? E' possibile un contratto di cantiere nuovo che accomuni tutti quelli che lavorano per la fabbrica itinerante dell'ambiente costruito?

Il peso economico e le specificità del settore costruzioni

Per avere una prima descrizione del peso economico dell'industria delle costruzioni, basterà ricordare che in quasi tutti i paesi del mondo gli investimenti in costruzioni rappresentano tra il 40 e il 60% della formazione lorda di capitale fisso annuo; mentre la quota di prodotto interno lordo rappresentata dalle costruzioni dipende dalle caratteristiche economiche e dal livello di sviluppo del paese e può variare significativamente: ad esempio in Europa gli investimenti in costruzioni nel 2014 sono pari al 9% del PIL, ma in Cina superano il 25% e negli Stati Uniti sono inferiori al 6%. L'industria delle costruzioni è considerata la prima fonte economica in grado di generare occupazione, offrendo opportunità di lavoro, per le sue caratteristiche, a milioni di operai, inoltre è anche considerata come uno dei principali settori economici per la creazione di reddito, che produce sia sul piano dell'economia formale che su quello dell'economia informale. In Italia la branca delle costruzioni – come ha dimostrato una analisi condotta da ANCE e Istat - acquista beni, prodotti o servizi da 24 branche economiche su 30: ha quindi rapporti con l'80% dell'attività economica. **Ma il fatto che vorremmo qui mettere in evidenza non è tanto quello dell'importanza delle costruzioni per l'economia di un Paese, quanto il fatto che, se si riflette con attenzione, le costruzioni sono un settore industriale del tutto particolare, ben diverso dagli altri settori industriali per le sue specificità.**

In primo luogo l'industria delle costruzioni utilizza uno spettro di materiali, sistemi e componenti molto diversi tra loro, necessari alle strutture e alle opere murarie, alle finiture e agli impianti, che richiedono specializzazioni e utilizzano conoscenze molto diverse; nessun altro settore economico ha una così ampia variabilità e non solo per i molti prodotti che utilizza, ma perché li applica in attività molto diverse tra

loro. Inoltre, dato che produce beni che hanno a che fare con l'abitare, con il lavorare, con il tempo libero e con gli spostamenti, si può sostenere che tutti utilizziamo i prodotti dell'industria delle costruzioni, un numero elevatissimo e diversificato di attori costituisce domanda e committenza del settore delle costruzioni. In breve: il settore delle costruzioni presenta caratteristiche di complessità, di articolazione, di diversificazione tra le attività che lo compongono sconosciute per le altre attività industriali.

Evoluzione strutturale del lavoro edile

Un altro aspetto da rilevare è l'evoluzione strutturale che il lavoro edile ha subito. L'analisi delle dinamiche della struttura dell'offerta contenuta nel 9° *Censimento generale dell'Industria e dei Servizi*, mostra bene l'evoluzione nel settore delle costruzioni nel decennio 2001-2011 :

- nel 2001 vengono censite 526.634 imprese di costruzioni e 1.552.034 addetti;
- nel 2011 le imprese censite sono 584.446 e gli addetti sono 1.600.233; 57.812 imprese e 48.199 addetti in più.

Il settore appare in via di frammentazione ma 'stabile' in termini occupazionali. In realtà la perdita occupazionale delle costruzioni c'è stata ed è stata pesante, come abbiamo visto, tra 2008 e 2014. Il censimento limitandosi ai due anni 2001 e 2011, perde il picco espansivo e coglie solo una parte della crisi proseguita sino al 2014.

UNITÀ ATTIVE E ADDETTI PER TIPOLOGIA DI UNITÀ E COMPARTO DI ATTIVITÀ NELLE COSTRUZIONI								
	Unità attive		Addetti		Variazioni 2011 – 2001			
	2001	2011	2001	2011	Assolute		%	
					U. attive	Addetti	U. attive	Addetti
Costruzioni	526.634	584.446	1.552.034	1.600.233	57.812	48.199	11,0	3,1
Costruzione di edifici	199.328	150.453	702.952	461.399	-48.875	241.553	-24,5	-34,4
Ingegneria civile	8.162	7.979	53.594	95.938	-183	42.344	-2,2	79,0
Lavori di costruz. specializzati	319.144	426.014	795.488	1.042.896	106.870	247.408	33,5	31,1

Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

La domanda pubblica quindi si è progressivamente trasformata da domanda di lavori a domanda integrata di lavori e servizi, anche attraverso forme contrattuali innovative come il Partenariato Pubblico Privato e il Facility Management.

Gli esiti sul fronte dell'offerta sono stati evidenti: **le imprese con oltre 250 addetti hanno visto crescere l'occupazione del 256%, passando da 5.800 addetti a 20.500; le imprese da 50 a 250 addetti sono cresciute da 13.600 a 26.800**

addetti (+76,1%). I dati censuari descrivono la crescita delle imprese specializzate e la crisi delle imprese generali.

Le partite iva nel settore

Il mondo delle partite iva penetra il settore delle costruzioni con percentuali rilevanti e ne ridisegna la mappa dell'offerta.... ma i registri delle imprese delle Camere di Commercio mostrano un universo ancora più ampio e molto più parcellizzato...nel 2014, nel punto più basso della crisi delle costruzioni nei registri delle Camere sono iscritte 861.744 imprese che operano nel settore delle costruzioni, contro le 584.446 censite nel 2011 attraverso il censimento dell'Industria e dei servizi: 277.298 imprese in più, un terzo di imprese in più. Il salto è dato dal numero di imprese di costruzioni iscritte come artigiane nei registri delle Camere di Commercio, sono 536.814 su 861.744 nel 2014.

TABELLA – IMPRESE ARTIGIANE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA – ANNO 2014

VALORI ASSOLUTI E TASSI DI CRESCITA PERCENTUALI DELLO STOCK RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

SETTORI	Stock al 31.12.2014	Saldo annuale dello stock (*)	Var. % annua dello stock	Quota % del settore sul totale
Agricoltura, silvicoltura pesca	10.029	-50	-0,50%	0,7%
Estrazione di minerali da cave e miniere	747	-29	-3,73%	0,1%
Attività manifatturiere	324.636	-5.733	-1,73%	23,5%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	87	4	4,82%	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	2.474	29	1,18%	0,2%
Costruzioni	536.814	-13.111	-2,37%	38,8%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; rip. di aut...	86.815	-326	-0,37%	6,3%
Trasporto e magazzinaggio	92.752	-2.465	-2,58%	6,7%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	49.645	33	0,07%	3,6%
Servizi di informazione e comunicazione	12.028	315	2,68%	0,9%
Attività finanziarie e assicurative	118	1	0,85%	0,0%
Attività immobiliari	257	21	8,90%	0,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	24.473	-197	-0,80%	1,8%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	47.031	2.007	4,45%	3,4%
Istruzione	2.216	-4	-0,18%	0,2%
Sanità e assistenza sociale	852	26	3,15%	0,1%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	5.991	-82	-1,35%	0,4%
Altre attività di servizi	184.274	-784	-0,42%	13,3%
Altre attività e imprese non classificate	1.534	-65	-4,24%	0,1%
TOTALE	1.382.773	-20.410	-1,45%	100,0%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese - (*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

In sintesi

In sintesi, analizzando le dinamiche evolutive del mercato delle costruzioni italiano, anche alla luce delle riflessioni realizzate su un piano internazionale, emergono i seguenti elementi:

- Il settore delle costruzioni è sempre più parcellizzato: la parcellizzazione dei cantieri, è dovuta alla crescita della riqualificazione minuta e al fatto che la riqualificazione del patrimonio edilizio spinge il settore delle costruzioni verso un maggior rilievo delle opere di finitura e di impiantistica, e a un minor peso delle opere strutturali e murarie;
- Il settore delle costruzioni è sempre più integrato di servizi e impianti per appunto la crescita di peso crescita dell'attività di riqualificazione, ma allo stesso tempo per:
 - a. la transizione energetica, che vede l'energy technology crescere in una fase di crisi del mercato;
 - b. l'innovazione tecnologica di prodotti, sistemi e componenti;
 - c. l'integrazione tra servizi e costruzioni, campo di attività cresciuto con il partenariato pubblico e privato e con il facility management;
- L'attività di cantiere è sempre più il prodotto dell'integrazione di attività di una nebulosa di imprese con diverse specializzazioni e le imprese generali di costruzioni vedono ridurre costantemente la quota di lavoro alle dirette dipendenze;
- Inoltre si potrebbe dire che il settore delle costruzioni fa sempre più riferimento a una attività integrata costruzioni-impianti-servizi, che potremmo definire con la locuzione "settore dell'ambiente costruito, seguendo l'evoluzione in corso nel mondo anglosassone, dove ormai si parla di *built environment* più che di *construction sector* ;
- La crisi resta una fattore fondamentale del cambiamento in quanto esaspera l'attenzione ai costi e alimenta una nuova attenzione a forme contrattuali in grado di ridurre i costi della manodopera.

La babele di contratti nei cantieri edili

La crisi e l'evolvere del mercato ridisegnano la mappa dei contratti presenti sul cantiere e mettono in crisi il contratto edile. Questo accade per due ordini di ragioni:

- **La prima è il fatto che il costo del lavoro determinato dal contratto edile rispetto ad altre forme contrattuali è significativamente più alto;**
- **La seconda è che, come abbiamo visto, l'attività del settore delle costruzioni si sta sempre più integrando in una attività fatta di costruzioni-impianti e servizi ed è sempre più parcellizzata in attività specializzate.**

In questo contesto la questione irrisolta resta quella della correttezza competitiva dei vari attori sul cantiere, e quella delle ragioni che stanno alla base del contratto degli edili. Ragioni che trovano senso nelle specificità che l'attività di costruzioni ha rispetto agli altri settori industriali. In ogni caso quello che è certo è che oggi in un cantiere edile o delle opere del genio civile, come abbiamo accennato in apertura, si trovano applicati ai lavoratori varie altre tipologie di contratto oltre a quello degli edili, infatti, in un elenco non esaustivo, troviamo: il contratto dei metalmeccanici (impianti) , quello del settore elettrico (impianti), il contratto del commercio (servizi), quello dell'agricoltura (movimento terra), il contratto dei trasportatori, e ancora contratti di lavoro autonomo, "distacchi internazionali", "lavoro interinale". Inoltre, va detto che sui cantieri la crisi incentiva anche il ricorso a forza lavoro totalmente sommersa o parzialmente emersa.

Il nodo della competizione contrattuale non deve essere un tema secondario. Alcuni definiscono l'evoluzione contrattuale del cantiere edile come un fenomeno di «dumping contrattuale», ovvero quando ai lavoratori di una categoria (che soprattutto per gli edili è piuttosto onerosa) viene applicato il contratto di un settore più economico. Il contratto di lavoro costruito nel tempo dal settore edile tiene conto nelle sue voci della complessità del lavoro edile e assegna alle Casse Edili e alle strutture bilaterali un ruolo di compensazione proprio per queste ragioni. Diversi sono gli aspetti che ci sembrano di particolare rilievo in relazione al tema centrale del modificarsi dei modelli contrattuali che vengono applicati al cantiere edile, tre aspetti sui quali è necessario riflettere e discutere: Il primo di questi aspetti riguarda la **salvaguardia della tutela della sicurezza** sul cantiere edile dal momento che le specifiche condizioni e caratteristiche del lavoro richiedono una attenzione particolare alla normativa, alla formazione e alla applicazione delle misure relative alla sicurezza del settore; Il secondo è che il contratto degli edili tiene conto delle **specificità "fisico-economiche" del settore come** la forte ciclicità degli investimenti, i tempi di inerzia, la stagionalità e le condizioni climatiche.

Il terzo riguarda la **corretta competitività tra le imprese:** è evidente come imprese con manodopera edile in regola si trovino svantaggiate rispetto a imprese che operano con altre forme contrattuali. Vi è quarta questione e riguarda il **sistema delle Casse Edili e degli Enti Bilaterali.** I dati disponibili dell'Osservatorio Casse Edili CNCE del Sistema Bilaterale delle Costruzioni

descrivono, come abbiamo visto, il pesante calo dell'occupazione e delle imprese iscritte. Quanto di questo calo sia dovuto alla crisi del mercato e quanto sia frutto di un esodo contrattuale è una delle questioni che il settore deve affrontare.

Che fare? Verso il contratto di cantiere?

La situazione è ancor più complessa di quella che appare perché la crisi ha innescato **una inversione di tendenza del processo di emersione del lavoro nero e irregolare che aveva caratterizzato il periodo 1998-2008. Sono numerosi le fonti statistiche che evidenziano la ripresa di forme contrattuali irregolari. Con contratti regolari diversi da quelli di settore si perdono le tutele di sicurezza obbligatorie, con quelli irregolari si perdono anche la tutela salariale e contributiva. Per non dire del rischio di creare lavorazioni e manufatti di minore qualità che una manodopera mal pagata e non in regola è più propensa a produrre.**

La crisi, l'alta incidenza degli stranieri, i lavori al massimo ribasso, incidono sulla crescita delle irregolarità e sulla perdita di qualità del cantiere edile. A pagare le conseguenze di tali atteggiamenti *“è l'intero sistema di salvaguardia sociale, un sistema in cui pur di lavorare vengono svendute le tutele conquistate con il sistema della bilateralità”*. E questo mentre il mercato delle costruzioni si avvia a vivere un vero e proprio processo rivoluzionario in termini industriali i cui driver innovativi sono da ti da: innovazione tecnologica dei prodotti edilizi ed dei processi di costruzione, efficientamento energetico, sviluppo del partenariato pubblico e privato, housing sociale e mercato dell'affitto che, per rispondere alla crescente fascia più debole della domanda, necessitano di un'importante riduzione dei costi di produzione, crisi climatica e dissesto idrogeologico che disegnano nuovi ambiti di mercato e presuppongono nuovi modelli di offerta per la manutenzione ordinaria del territorio e l'ingegneria ambientale.

In sostanza l'industria delle costruzioni, entra in un nuovo mondo, in un nuovo ciclo produttivo, quello dell'ambiente costruito del XXI° secolo. In questo contesto è arrivato, allora, il momento di pensare ad una nuova forma contrattuale che salvaguardi le caratteristiche di cantiere e riequilibri almeno le differenze tra i diversi competitors che operano nel settore. La partita competitiva non può essere così squilibrata tra chi opera in un modo e chi in un altro. E' arrivato forse il momento in cui tutti coloro che operano su un cantiere edile applichino lo stesso contratto, un contratto che tenga conto dell'evoluzione in atto, ma anche delle caratteristiche del settore e dell'attività edilizia.

Insomma il settore è diverso dagli altri settori industriali e richiede un modello contrattuale particolare, per tutti quelli che operano in cantiere. Un contratto di cantiere equilibrato, che riduca i costi di quello attuale degli edili, e che deve essere applicato a tutti coloro che operano nelle costruzioni.

Anche chi vanta un contratto diverso, come ad esempio gli impiantisti o altre attività, dovrebbe poter contare su due tipologie di contratto: uno per l'attività che si svolge in fabbrica, luogo immobile dove si realizzano prodotti che si spostano e dove l'organizzazione dell'attività è più semplice; e uno che svolge nel cantiere, luogo dove ogni volta per realizzare il prodotto è necessario realizzare anche la fabbrica che lo produce, per poi smantellarla una volta terminato il prodotto. Il disegno di un contratto unico di cantiere è uno dei temi chiave da affrontare nella attuale situazione critica del settore delle costruzioni, un tema in grado di riequilibrare le asimmetrie competitive in termini di costo, ma anche di cogliere lo spirito innovativo di un nuovo settore fatto di costruzioni-impianti e servizi.